



“LA SCUOLA INCONTRA LA DISABILITÀ”

2017 - 2018

Concorso di componimento

per le classi 3^a medie di Ancona

1^a-2^a-3^a classi ISTVAS di Ancona



Sommario:

L'HANDICAP INVISIBILE	Pag	2
CONCORSO: LA SCUOLA INCONTRA LA DISABILITA'	Pag	3
LA FORMAZIONE	Pag	4
LE ASSOCIAZIONI PARTECIPANTI	Pag	6
PREMIAZIONE	Pag	10
COMUNICATI STAMPA	Pag	11
ARTICOLI	Pag	15
ELABORATI PREMIATI SCUOLA PINOCCHIO-MONTESICURO	Pag	21
ELABORATI PREMIATI SCUOLA ITVAS	Pag	32
RINGRAZIAMENTI	Pag	38

L'HANDICAP INVISIBILE

Com'è vissuta la disabilità?, la diversità?, come viene sentita al primo contatto?

Nonostante si continui da anni a parlarne e a studiare questi temi, non si riesce a smantellare quella barriera invisibile che allontana già dal primo sguardo la persona disabile da se.

In alcuni casi *la barriera invisibile* è palpabile, ma sia la persona sana sia il disabile non riesce a scalfirla, in altri la consapevolezza d'averla, ha fatto agire percorsi per modificarsi e renderla quasi impercettibile.

La persona disabile si accorge se questa barriera è stata affrontata solo culturalmente, se "egli non è la sua disabilità", allo stesso tempo essa è una condizione che è parte integrante della propria vita, con la quale convive ogni momento.

Spesso è proprio questa sua condizione a fornirgli nuovi strumenti di conoscenza nelle relazioni umane, come si evincerà anche dalle storie.

L'HANDICAP INVISIBILE....



SEMBRANO UGUALI
INVECE NO...

Concorso

Le Associazioni Centro H, Anglat Delegazione Marche, Aniep Ancona, Uildm Ancona e Dolphins Ancona organizzano la seconda edizione del concorso: **LA SCUOLA INCONTRA LA DISABILITÀ 2017-2018**

Art. 1 - Possono partecipare al concorso **gli alunni delle classi terze degli Istituti Comprensivi** che dovranno “raccontare” la loro conoscenza diretta o indiretta del mondo dell’handicap.

Art. 2 – In ogni classe partecipante, dovrà essere individuato un docente referente.

Art. 3 - Ogni studente di ogni classe, dovrà: preparare un elaborato relativo al tema del concorso.

Art. 4 – Gli elaborati potranno essere realizzati secondo le diverse modalità: Tema o poesia, in formato Word **Bando:**

- Video, in formato MPEG
- Disegno a mano in formato A3, scannerizzato in formato Jpec o JPG

Art. 5 – Per ogni classe partecipante il docente referente individuerà il prodotto migliore, indipendentemente dalla tipologia.

Art. 6 – Saranno presi in considerazione solo i lavori individuali.

Art. 7 - Le classi aderenti al progetto parteciperanno alla giornata di Formazione organizzata dalle Associazioni proponenti il Concorso il giorno **11 Novembre 2017** presso l’Istituto di Istruzione Superiore VANVITELLI-STRACCA-ANGELINI (ISTVAS), con la collaborazione di alcuni docenti dell’Indirizzo CAT- Geometri.

Art. 8 - L’insegnante referente di ciascuna classe consegnerà gli elaborati in formato digitale al Centro H (info@centroh.com) **entro e non oltre il 20 Dicembre 2017**

Per partecipare al concorso è necessario inviare, al Centro H **Art. 9** -

Art. 9 - Per partecipare al concorso è necessario inviare, al Centro H (info@centroh.com) **entro e non oltre, il 30 Ottobre 2017** debitamente compilata, l’apposita scheda di adesione allegata al presente bando e reperibile anche sul sito del centro H (www.centroh.com) e sul sito dell’IIS Vanvitelli Stracca Angelini (www.istvas.it)

Art. 10 – Gli elaborati saranno di proprietà del Centro H

Art. 11 - Gli elaborati saranno premiati (**uno per classe**) dal Comitato organizzatore dell’evento con un attestato, un buono dal valore di € 50,00 da spendere presso la libreria Gulliver di Ancona (buono NON valido per l’acquisto di testi scolastici). Sarà inoltre consegnata una targa ricordo all’Istituto scolastico di appartenenza.

Art. 12 - La premiazione avrà luogo presso l'Auditorium dell'IIS Vanvitelli Stracca Angelini il **13 Gennaio 2018**

Enzo Baldassini

LA FORMAZIONE

Nella mattinata di sabato 11 Gennaio 2017 si è tenuto **presso l'Auditorium dell'Istituto di Istruzione Superiore Vanvitelli-Stracca-Angelini di Ancona** un incontro con gli alunni delle classi terze medie dell' IC Pinocchio - Montesicuro – Ancona e alcune classi; 1AAC - 2AC - 4AC dell' IIS ISTVAS – Ancona inerente al Concorso “ **La scuola incontra la disabilità 2017 - 2018**”,

L'incontro, è stato organizzato dalle associazioni Centro H, Aniep e Anglat Dolphinse Uildm proponenti il concorso; dall' Istituto Comprensivo Pinocchio-Montesicuro, dai Dolphins e dall'Istituto Scolastico Vanvitelli-Stracca-Angelini, con il patrocinio del Comune di Ancona e del CSV di Ancona.

I relatori hanno effettuato diversi interventi per dare risalto a questa importante giornata affrontando il tema della disabilità nei suoi molteplici aspetti, nella speranza di creare nei giovani futuri cittadini una cultura radicata sull'uguaglianza e sul rispetto verso tutti.

Gli interventi, quasi tutti accompagnati da immagini video o slide, hanno suscitato l'interesse e la partecipazione dei ragazzi intervenuti.

Dopo questo incontro gli alunni sono stati invitati ad elaborare un progetto in cui raccontare la propria esperienza diretta o indiretta del mondo della disabilità. Successivamente, il 13 Dicembre 2018, verranno premiati i vincitori.

Alla premiazione saranno presenti, oltre agli organizzatori, i rappresentanti dell'Amministrazione Comunale e dell'Istituto Superiore ISTVAS, da sempre sensibile alle tematiche sulla disabilità.

Anche quest'anno Il concorso sarà inserito dal CSV Marche all'interno del Progetto Scuola “Mr Cittadino”, come tematica di approfondimento.



Comune
di Ancona



La Scuola incontra la Disabilità

Anno Scolastico 2017 – 2018

Concorso rivolto agli alunni delle classi 3^a degli Istituti
Comprensivi di Ancona



Formazione

Ore 9,30 Inizio lavori
Saluti

Enzo Baldassini
Relatori:

Roberto Cosoli
Maria Pia Paolinelli
Stefano Occhialini
Simone Giangiacomi
M. Antonietta Vacirca

Presidente Centro H

Delegato A.N.G.L.A.T.
Presidente Aniep AN
Presidente Dolphins AN
Presidente U.i.i.d.m. AN
D.S. IIS Vanvitelli Stracca Angelini

SABATO 11 NOVEMBRE 2017

**Auditorium dell'Istituto di Istruzione Superiore
Vanvitelli-Stracca-Angelini**

Via Trevi, 4 - 60127 Ancona telefono: 071 419 0711 www.istvas.it

I Genitori sono invitati Accessibilità disabili Ingresso libero



LE ASSOCIAZIONI PARTECIPANTI



PRESENTAZIONE DEL CENTRO H

Il Centro H, nato nel 1988, è un punto di riferimento per tutti coloro che vivono situazioni di handicap. Gli impegni del Centro, per favorire l'integrazione dei portatori di handicap sono:

L'INFORMAZIONE:

Il Centro H è un punto di riferimento e una voce per tutti coloro che vivono situazione di handicap di qualsiasi tipo. Avvalendoci di professionisti (medici, avvocati, architetti, tecnici ecc...) garantiamo prime consulenze, consigli, assistenza per la soluzione di vari problemi riferiti all'handicap.

LA DOCUMENTAZIONE:

Il Centro H pubblica una rivista bimestrale - "Foglio Base Notiziario" - per dare "voce" e risalto ai problemi e alle notizie che possono essere utili a quanti incontrano barriere di ogni tipo e genere.

L'ANIMAZIONE:

Un impegno importante è quello dell'animazione che ha trovato realizzazione concreta nei laboratori di Arte-terapia che oggi vede impegnati circa 70 disabili affiancati dai nostri volontari in attività di promozione della manualità e della socializzazione di ragazzi in difficoltà.

LA FORMAZIONE:

Per quanto riguarda la formazione indispensabile per dare sicurezza ed uniformità alle relazioni d'aiuto dei volontari impegnati nei laboratori, il Centro H organizza vari corsi di formazione che partendo dagli aspetti psico-pedagogici, sociali e operativi, sono giunti a trattare le "tecniche di laboratorio da applicare in arte-terapia", avvalendosi di docenti

qualificati.

Presidente Baldassini Enzo

Indirizzo:

Via Mamiani, 70

60125 Ancona

Tel-Fax 071-54206

www.centroh.com mail info@centroh.com



L'ANGLAT è una Associazione Nazionale fondata nel 1981 con lo scopo fondamentale di migliorare la normativa in vigore, relativamente ai trasporti, per consentire a tutti i disabili di fruire del diritto alla mobilità, sinonimo di autonomia e libertà.

La ns. Delegazione delle Marche, proseguendo in questo contesto ha allargato la sua specificazione anche all'abbattimento delle Barriere architettoniche, sensoriali, mentali, psicologiche e di esclusione degli emarginati. Questo perché la persona ha diritto di vivere in un Paese, nonostante i suoi limiti, in piena libertà e autonomia.

Con questo scopo primario ci siamo inseriti nelle varie Commissioni handicap della Regione, nella Provincia, nel Comune, nelle scuole e Istituti Superiori, perché è qui che si costruisce il futuro dell'autonomia della persona, qualsiasi sia, rendendo una città a misura d'uomo.

Delegato Regionale Baldassini Enzo

Indirizzo:

Via Mamiani, 70

60125 Ancona

Tel-Fax 071-54206

www.anglatmarche.com mail ancona@anglatmarche.com



ANIEP, Associazione Nazionale per la promozione e la difesa dei diritti civili e sociali dei disabili, è una Associazione di utilità sociale senza fini di lucro, nata nel 1957 per la promozione e la difesa dei diritti acquisiti dei disabili, che ha ottenuto personalità giuridica con DPR 21 gennaio 1986 n. 269. Opera in molte regioni italiane con Sezioni provinciali e comunali L'Aniep Sezione di Ancona persegue gli stessi obiettivi del Nazionale, occupandosi della promozione e della rappresentanza dei diritti sociali e civili dei disabili, per assicurare anche a loro quello che la Costituzione prevede per tutti i cittadini, incentivando la cultura della solidarietà e delle pari opportunità.

La Sezione Aniep Ancona ha sede in via Scrima 29 Ancona.

Responsabile Maria Pia Paolinelli

Tel-Fax : 071/2814021

mail: aniep@libero.it – info@aniepancona.it



Dolphins Ancona H.C., è un'Associazione Sportiva Dilettantistica che pratica Wheelchair Hockey (hockey in carrozzina elettrica), l'unico sport in Italia che possa essere praticato anche da soggetti con gravi disabilità fisiche.

La nostra squadra è stata fondata nel 1997, dall'idea e dalla tenacia di alcuni disabili, per lo più affetti da distrofia muscolare, una patologia degenerativa che colpisce la muscolatura del corpo. Dal 1997 al 2005 la nostra squadra ha operato all'interno della U.I.L.D.M. Sez. di Ancona (Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare).

Il 26 luglio 2005 si è ufficialmente costituita l' "Associazione Sportiva Dilettantistica Dolphins Ancona Hockey Club".

Nella nostra squadra giocano atleti disabili che, attraverso la pratica sportiva, si integrano in maniera migliore nella società odierna, non sempre pronta ad accettare che è diverso o si trova in situazione di disagio.

Grazie allo sport, come accade per persone normodotate, a maggior

ragione essi acquistano maggiore autostima e non fanno altro che inserirsi in maniera paritaria a tutti gli altri nella nostra società.

www.dolphinsancona.it mail steok81@alice.it

Via Bufalini, 3 60126 COLLEMARINO (An)

Tel. 071/887255 - Fax 071/9940425

C.F. 93105700426 P.IVA 02269390429



La Sezione di Ancona della UILDM – Unione Italiana lotta alla Distrofia Muscolare, si è costituita nel 1977 a seguito della scomparsa di Andrea Linternari, un ragazzo distrofico, su Invito dell'allora Segretario Nazionale della UILDM Federico Mllcovich. Presidente fu eletto Linternari Corrado, ad affiancarlo furono eletti altri nove Consiglieri di sezione.

Nel 2002 è stata Iscritta al Registro del Volontariato sezione Socio-Assistenziale ed è O.n.l.u.s. di diritto. Rappresenta, a livello provinciale e regionale, un punto di riferimento importante per miodistrofici, malati neuromuscolari e per i loro familiari.

È diretta da un [Consiglio Direttivo](#) composto da nove membri eletti ogni tre anni dall'Assemblea dei Soci. Il Consiglio elegge a sua volta Il Presidente, il Vice presidente, il Segretario ed il Tesoriere. Attualmente la Sede Sociale è sita in Via Bufalini n. 3 a Collemarino: in essa si svolgono le assemblee periodiche del Consiglio e quelle dei Soci. Essa è inoltre il punto di riferimento per i Soci e per tutti coloro che vogliono informazioni.

Dispone di volontari del servizio civile, oltre che di volontari sistematici che aiutano nella realizzazione delle attività della sezione; inoltre è in contatto con altre associazioni di volontariato, gruppi sportivi, gruppi parrocchiali.



PREMIAZIONE



“LA SCUOLA INCONTRA LA DISABILITA’”



Premiazione
per le scuole 3^a medie di Ancona
1^a-2^a-3^a classi ISTVAS di Ancona

Ore 11,15 Saluti

Enzo Baldassini

Presidente Centro H

Relatori:

Roberto Cosoli

Delegato A.N.G.L.A.T.

Maria Pia Paolinelli

Presidente Aniep AN

Stefano Occhialini

Presidente Dolphins AN

Simone Giangiacomi

Presidente Uildm AN

Un rappresentante

Comune di Ancona

**Docenti dell' Istituto Comprensorio
PINOCCHIO - MONTESICURO**

**Docenti Istituto Superiore
VANVITELLI-STRACCA-ANGELINI**

PREMIAZIONE DEI LAVORI

SABATO 13 GENNAIO 2018 presso
Istituto D'Istruzione Superiore Vanvitelli-Stracca-Angelini
Via Trevi, 23 Ancona, AN 60127 **Telefono:** 071 419 0711

La Cittadinanza è invitata Accessibilità disabili Ingresso libero



A - Concorso "La scuola incontra la disabilità", premiazione studenti
Sabato 13 gennaio alle 11,15 all'auditorium dell'Is Vanvitelli-Stracca-Angelini la premiazione del concorso rivolto alle scuole cittadine, promosso da Centro H, Anglat Marche, Aniep, Uildm e Dolphins H.C. di Ancona: presenti 180 studenti dalle medie dell'Ic Pinocchio Montesicuro e dall'Istvas

1 - ANCONA - Promuovere a scuola la conoscenza della disabilità e il valore dell'integrazione può diventare anche una "sfida" tra studenti, che si esprime in componimenti, disegni o video. Dopo la positiva esperienza

dell'anno scorso, torna il concorso "La scuola incontra la disabilità", promosso dalle associazioni Centro H, Anglat Marche, Aniep, Uildm e Dolphins Hockey club di Ancona, avviato lo scorso ottobre ed arrivato alla fase finale, con la premiazione di sabato 13 gennaio alle ore 11,15 all'Auditorium dell'Istvas di Ancona (Istituto superiore Vanvitelli - Stracca - Angelini).

L'iniziativa, realizzata con il patrocinio del Comune di Ancona, del CSV Marche e dell'Istvas stesso, ha coinvolto cinque classi terze medie dell'Ic Pinocchio Montesicuro e tre classi dell'Istvas, i cui alunni sono stati chiamati a svolgere un tema, oppure un disegno, una poesia o un video sulla disabilità, raccontandola con la loro conoscenza diretta o indiretta, il loro punto di vista e la loro sensibilità.

A partecipare alla giornata saranno dunque circa 180 studenti, provenienti dalle due scuole secondarie, tra i quali sono stati designati nove vincitori. Alla cerimonia di premiazione interverranno Enzo Baldassini presidente del Centro H, Roberto Cosoli per Anglat, Maria Pia Paolinelli presidente di Aniep, Stefano Occhialini per i Dolphins Ancona e Simone Giangiacomi, presidente della sezione locale di Uildm; sarà presente il Comune di Ancona - con l'assessore Stefano Foresi - e le dirigenti dell'Ic Pinocchio Montesicuro, Lidia Mangani e dell'Istvas, Maria Antonietta Vacirca.

Tra tutti i diversi elaborati pervenuti dagli alunni, un gruppo di docenti ha selezionato appunto i migliori, a cui andranno un buono libri, un attestato ed una targa ricordo per l'Istituto scolastico di appartenenza; tutti gli studenti riceveranno poi un attestato di partecipazione e un gadget ricordo del Centro H.

Il progetto "La scuola incontra la disabilità" non prevedeva solo il concorso. L'11 novembre scorso, infatti, le associazioni organizzatrici hanno condotto anche una giornata formativa su questi temi, portando a scuola esperienze e testimonianze. I contenuti di quella giornata, una selezione degli elaborati in concorso e il racconto dell'evento finale di premiazione confluiranno in un libretto-ricordo e un dvd che gli organizzatori realizzeranno e doneranno ai soggetti coinvolti.

Csv Marche

2 - **Concorso "La scuola incontra la disabilità", premiazione studenti**

11/01/2018 - Sabato 13 gennaio alle 11,15 all'auditorium dell'Iis Vanvitelli-Stracca-Angelini la premiazione del concorso rivolto alle scuole cittadine, promosso da Centro H, Anglat Marche, Aniep, Uildm e Dolphins H.C. di Ancona: presenti 180 studenti dalle medie dell'Ic Pinocchio Montesicuro e dall'Istvas

Promuovere a scuola la conoscenza della disabilità e il valore dell'integrazione può diventare anche una "sfida" tra studenti, che si esprime in componimenti, disegni o video. Dopo la positiva esperienza dell'anno scorso, torna il concorso "La scuola incontra la disabilità",

promosso dalle associazioni Centro H, Anglat Marche, Aniep, Uildm e Dolphins Hockey club di Ancona, avviato lo scorso ottobre ed arrivato alla fase finale, con la premiazione di sabato 13 gennaio alle ore 11,15 all'Auditorium dell'Istvas di Ancona (Istituto superiore Vanvitelli - Stracca - Angelini).

L'iniziativa, realizzata con il patrocinio del Comune di Ancona, del CSV Marche e dell'Istvas stesso, ha coinvolto cinque classi terze medie dell'Ic Pinocchio Montesicuro e tre classi dell'Istvas, i cui alunni sono stati chiamati a svolgere un tema, oppure un disegno, una poesia o un video sulla disabilità, raccontandola con la loro conoscenza diretta o indiretta, il loro punto di vista e la loro sensibilità.

A partecipare alla giornata saranno dunque circa 180 studenti, provenienti dalle due scuole secondarie, tra i quali sono stati designati nove vincitori. Alla cerimonia di premiazione interverranno Enzo Baldassini presidente del Centro H, Roberto Cosoli per Anglat, Maria Pia Paolinelli presidente di Aniep, Stefano Occhialini per i Dolphins Ancona e Simone Giangiacomi, presidente della sezione locale di Uildm; sarà presente il Comune di Ancona - con l'assessore Stefano Foresi - e le dirigenti dell'Ic Pinocchio Montesicuro, Lidia Mangani e dell'Istvas, Maria Antonietta Vacirca.

Tra tutti i diversi elaborati pervenuti dagli alunni, un gruppo di docenti ha selezionato appunto i migliori, a cui andranno un buono libri, un attestato ed una targa ricordo per l'Istituto scolastico di appartenenza; tutti gli studenti riceveranno poi un attestato di partecipazione e un gadget ricordo del Centro H.

Il progetto "La scuola incontra la disabilità" non prevedeva solo il concorso. L'11 novembre scorso, infatti, le associazioni organizzatrici hanno condotto anche una giornata formativa su questi temi, portando a scuola esperienze e testimonianze. I contenuti di quella giornata, una selezione degli elaborati in concorso e il racconto dell'evento finale di premiazione confluiranno in un libretto-ricordo e un dvd che gli organizzatori realizzeranno e doneranno ai soggetti coinvolti.

Da vivere Ancona.it 11/1/2018

L'INIZIATIVA IL CONCORSO SI E' CONCLUSO CON LE PREMIAZIONI

Disabilità e integrazione secondo gli studenti

PROMUOVERE a scuola la conoscenza della disabilità e il valore dell'integrazione può diventare anche una «sfida» tra studenti, che si esprime in componimenti, disegni o video. Dopo la positiva esperienza dell'anno scorso, è stato replicato fino alla fase conclusiva il concorso «La scuola incontra la disabilità», promosso dalle associazioni Centro H, Anglat Marche, Aniep, Uildm e Dolphins Hockey club di Ancona. Sabato scorso la premiazione

all'Auditorium dell'Istvas di Ancona (Istituto superiore Vanvitelli - Stracca - Angelini). L'iniziativa, realizzata con il patrocinio del Comune, del Csv Marche e dell'Istvas stesso, ha coinvolto cinque classi terze medie dell'Ic Pinocchio Montesicuro e tre classi dell'Istvas, i cui alunni sono stati chiamati a svolgere un tema, oppure un disegno, una poesia o un video sulla disabilità, raccontandola con la loro conoscenza diretta o indiretta, il loro punto di vista e la

loro sensibilità.

A partecipare alla giornata circa 180 studenti, provenienti dalle due scuole secondarie, tra i quali sono stati designati nove vincitori. Alla cerimonia di premiazione sono intervenuti Enzo Baldassini presidente del Centro H, Roberto Cosoli per Anglat, Maria Pia Paolinelli presidente di Aniep, Stefano Occhialini per i Dolphins Ancona e Simone

Giangiacomini, presidente della sezione locale di Uildm; inoltre per il Comune l'assessore Stefano Foresi - e le dirigenti dell'Ic Pinocchio Montesicuro, Lidia Mangani e dell'Istvas, Maria Antonietta Vacirca.

Tra tutti i diversi elaborati pervenuti dagli alunni, un gruppo di docenti ha selezionato appunto i migliori, a cui andranno un buono libri, un attestato ed una targa ricordo per l'Istituto scolastico di appartenenza; tutti gli studenti riceveranno poi un attestato di partecipazione e un gadget ricordo del Centro H.



Il Resto del Carlino 16 Gennaio 2018

ARTICOLI

"La scuola incontra la disabilità 2017 - 2018"

Centro H

Un altro anno è passato, dopo una Formazione svoltasi sabato 11 Novembre 2017 con gli alunni della terza media dell'Istituto Comprensivo Statale Pinocchio-Montesicuro e alunni dell'IISTVAS di Ancona. finalmente Sabato Gennaio 13 Gennaio 2018 presso all'auditorium dell'Is Vanvitelli-Stracca-Angelini si è svolta la Premiazione del 2° concorso **"la scuola incontra la disabilità 2017-2018"** con una cerimonia che ha visto la partecipazione di circa 250 persone: alunni, docenti, genitori, Autorità e Rai 3. Gli alunni vincitori, uno per classe, hanno letto i loro elaborati e anche quest'anno gli studenti hanno dimostrato, una sensibilità e una maturità fuori dal comune, considerando che hanno dai 13 ai 16 anni, da lasciarci senza parole; mentre gli alunni leggevano i loro temi ho visto alcune persone che si sono commossi.

Gli Assessori del Comune di Ancona, i Docenti e gli organi d'informazioni, oltre a complimentarsi con gli organizzatori per l'ottima riuscita dell'iniziativa, hanno auspicato il ripetersi di queste iniziative per avere sempre un maggior confronto tra il mondo della scuola e quello della disabilità.

Enzo Baldassini



Uildm

L'associazione che rappresento la UILDM Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare Sezione di Ancona, ha partecipato con forte entusiasmo e motivazione al progetto "la scuola incontra la disabilità" perché riteniamo l'inclusione delle persone con disabilità, sia importantissima e sensibilizzare i ragazzi giovani sulle varie tematiche che ruotano intorno alla persona con disabilità è essenziale per cambiare la nostra società, molto spesso chiusa e distante alle necessità quotidiane.

Grazie agli amici del Centro H, dell'ANIEP, ANGLAT e i dei Dolphins Ancona siamo riusciti ad organizzare positivamente, questa bella iniziativa, che ha coinvolto molti ragazzi delle scuole. Pensiamo che il

nostro lavoro di squadra sia stato a beneficio per gli altri, infatti questo progetto è stato molto interessante e stimolante per noi e i ragazzi che hanno partecipato.

Nell'ultima giornata di premiazione dei ragazzi, abbiamo sentito e toccato con mano la sensibilità dei ragazzi che hanno capito che le diversità non esistono. Al centro di tutto c'è la persona e in secondo piano la disabilità. Concetto che molto spesso le persone adulte non riescono a scindere e capire.

Vorrei raccogliere un mio pensiero della giornata: mi ha colpito veramente tanto la maturità di alcuni ragazzi e la profondità dei temi e pensieri esposti. Mi hanno fatto emozionare e che per loro gli basta poco tempo per capire il senso che può avere la vita e apprezzare le piccole cose che possiamo offrire e dare agli altri. Sono estremamente convinto che questo lavoro deve continuare estendendolo a più scuole possibili perché sono loro il nostro futuro, sono loro che possono cambiare le mentalità delle persone. A cascata tutti ne beneficeranno.

Sono e siamo sempre attivi e disponibili per metterci nuovamente in gioco e cercare insieme di estendere questo progetto di accrescimento rivolto ai ragazzi anche in altre scuole. C'è tanto lavoro da fare ma insieme possiamo fare ancora tanto per cambiare la nostra società.

Simone Giangiacomi



Aniep

Per il secondo anno consecutivo l'Aniep, insieme alle associazioni Centro H, promotrice del progetto, Anglat Marche, Uildm Marche, Dolphins, ha partecipato alla Premiazione degli studenti delle scuole medie dell'Istituto Scolastico Pinocchio Montesicuro e dell'ISTVAS che nell'a.s. 2017/18 hanno aderito al Concorso La scuola incontra la disabilità.

Un appuntamento così importante da far augurare al Vice Preside della Scuola Media che questo Progetto diventi parte integrante dell'Offerta Formativa della sua Scuola.

La lettura dei nove elaborati vincitori (5 delle Medie e 4 delle Superiori) ha messo in luce una bellissima realtà: questi studenti hanno dimostrato di possedere una grande maturità, empatia, sensibilità e conoscenza delle realtà vissute dalle persone disabili, di cui hanno raccontato il percorso di vita, compagni di scuola, famigliari o amici che fossero.

Pienamente raggiunto l'obiettivo di questo Concorso, avvicinare i giovani studenti al mondo della disabilità, promuovendo e rafforzando in loro i valori dell'inclusione e della piena integrazione di tutti, educandoli a sviluppare un modello vincente di crescita responsabile.

Mi auguro di poter proseguire questo importante percorso di sensibilizzazione e di integrazione nelle scuole con l'amico Enzo Baldassini e i presidenti delle altre associazioni partecipanti.

La cerimonia di premiazione è stato l'atto finale del corso di formazione , iniziato l'11 novembre scorso , da parte delle associazioni organizzatrici e proseguito dai docenti che hanno aderito al Progetto.

Alla cerimonia sono intervenuti Enzo Baldassini presidente del Centro H, Roberto Cosoli per Anglat, Maria Pia Paolinelli presidente di Aniep Ancona, Stefano Occhialini per i Dolphins Ancona e Simone Giangiacomi, presidente della sezione locale di Uildm; per il Comune gli assessori Stefano Foresi e Paolo Marasca; la dirigenza dell'IC Pinocchio Montesicuro e dell'ISTVAS.

A tutti gli alunni è stato consegnato un attestato di partecipazione e un gadget ricordo, ai vincitori un buono libri e l'attestato di vincitore , alle scuole partecipanti una targa realizzata dai ragazzi del Centro H.

Presidente Aniep Sezione Ancona

Maria Pia Paolinelli



Centro H ed ISTVAS: una bella collaborazione poliennale

Fra il Centro H e l'IIS Vanvitelli Stracca Angelini, da alcuni anni, è nata una collaborazione proficua e stimolante: numerosi, infatti, sono stati i progetti realizzati, le attività organizzate e le esperienze condivise.

Dal 2013 si sono susseguite, ogni anno, tre edizioni del progetto “Una città per tutti”, progetto promosso da A.Re.A. (Associazioni in Rete di Ancona) e svolto in collaborazione con gli alunni e i docenti dell'Indirizzo Costruzioni, Ambiente e Territorio dell'Istituto “Vanvitelli-Stracca-Angelini” ed il Collegio dei Geometri della Provincia di Ancona.

Il progetto ha portato gli studenti dell'indirizzo a confrontarsi con alcune realtà della nostra città, ad osservarle con gli occhi di chi può avere, anche temporaneamente, difficoltà a deambulare e li ha spinti ad individuare

delle soluzioni per rendere accessibili i luoghi a tutti, abbattendo le barriere architettoniche. I lavori, realizzati al computer con l'utilizzo del software CAD, sono stati poi esposti nelle mostre allestite in piazza Roma.

In occasione della Giornata Mondiale della disabilità, giovedì 3 dicembre 2015, presso la Galleria Dorica, su iniziativa del Coordinamento A. Re.A e con il patrocinio del Comune, è stata organizzata una tavola rotonda sul tema delle barriere architettoniche che ha visto la presenza dell'assessore ai LLPP del Comune Maurizio Urbinati ed è stata inaugurata la mostra dei lavori realizzati dagli alunni dell'indirizzo CAT: **“I futuri geometri abbattano le barriere”**.

Ed infine l'attività più recente: il concorso **“La Scuola incontra la Disabilità”** - Gara di componimento rivolto agli alunni delle classi Terze degli Istituti Comprensivi del Comune di Ancona, giunto alla II edizione. Gli alunni partecipanti, dopo aver assistito ad una giornata di formazione alla presenza di esperti e di alcuni docenti dell'Indirizzo CAT, hanno scritto le loro riflessioni sull'argomento, realizzando elaborati toccanti ed emozionanti.

L'idea di far incontrare il mondo della Scuola con quello della Disabilità persegue un obiettivo importante ed ambizioso. Importante perché si propone di accrescere la sensibilità nei confronti di un problema sociale delicato e diffuso come quello della disabilità. Ambizioso, perché pretende di riuscire ad abbattere non solo le barriere fisiche che impediscono la fruibilità dei luoghi a tutti, ma anche, e soprattutto, quelle mentali che allontanano, isolano e feriscono nel profondo.

Un Grazie al centro H per averci dato la possibilità di raccogliere questa sfida, coinvolgendoci in questa importante esperienza professionale. E non solo.

I docenti e gli alunni dell'indirizzo Costruzioni, Ambiente e Territorio dell'ISTVAS di Ancona.



Istvas Costruzioni Ambiente e Territorio

Cerimonia di Premiazione del Progetto "La Scuola incontra la Disabilità" - 2 Edizione - Gara di componimento rivolto agli alunni delle classi Terze degli Istituti Comprensivi del Comune di Ancona. La lettura dei temi degli alunni vincitori delle classi 3A, 3B, 3C, 3D e 3AM dell'IC Pinocchio-Montesicuro ha suscitato grandi emozioni fra i partecipanti alla manifestazione. L'iniziativa, organizzata dal Centro H, dall' Aniep e da altre associazioni in collaborazione con i docenti dell'Indirizzo Costruzioni, Ambiente e Territorio dell'ISTVAS, ha coinvolto quest'anno anche alcune classi dell'indirizzo CAT. Gli alunni delle classi partecipanti, dopo aver assistito ad una Giornata di formazione durante la quale si sono confrontati con le tematiche legate al mondo della Disabilità, hanno prodotto degli elaborati dove sono state riportate le loro riflessioni sull'argomento.

14 Gennaio 2018



La scuola incontra la disabilità – Articolo per il trentennale del Centro H di Ancona

Ho conosciuto il Centro H di Ancona, ed Enzo Baldassini che lo dirige, circa un anno e mezzo fa.

Insegno Lettere all'Istituto Comprensivo Pinocchio-Montesicuro di Ancona, scuola media, così si diceva una volta.

Nel nostro Istituto, come in qualsiasi altra scuola, naturalmente, arrivano sempre moltissime proposte di progetti, incontri, corsi di aggiornamento, seminari, spettacoli...

Di fronte a tale abbondanza ammetto come talvolta prevalga un sentimento misto di smarrimento e pigrizia, sensazione che immagino comune a tanti insegnanti (o forse la mia supposizione è solo un alibi per ovviare all'affiorare di piccoli – neanche troppo – rimorsi per quanto si vorrebbe/potrebbe fare, e che per svariate ragioni poi non si fa).

Così ad ottobre del 2016 – quando mi ritrovai tra le mani la circolare della proposta del Centro H – il concorso "La scuola incontra la disabilità" - è probabile che la tentazione di una *sofferta archiviazione* stesse ancora una volta cominciando ad affiorare...

Cos'è allora che ci fa scegliere un progetto invece che un altro? reale interesse, collegamenti col programma scolastico, il consiglio di qualche

collega che lo ha già sperimentato con successo, chi lo sa?

Quando quella mattina mi decisi a chiamare Enzo per chiedere qualche chiarimento sul concorso ricordo che in me prevalevano soprattutto due ragioni : una remota, e cioè il fatto di essermi sempre sentito, fin da bambino, dalla parte dei più deboli; ed un'altra, ben più presente: le immagini che avevo ancora negli occhi di Rio 2016, le Olimpiadi.

Già, le Olimpiadi, ma non quelle *normali* – pur bellissime come sempre – del mese di Agosto, ma i Giochi Paralimpici, svoltisi sempre nella stessa città brasiliana tra il 7 e il 18 settembre.

Probabilmente fu proprio per questa seconda ragione che Enzo non ebbe grosse difficoltà a convincermi ad aderire al progetto e a coinvolgere anche le colleghe delle altre terze (le classi a cui il concorso era destinato).

Merito delle Olimpiadi, quindi, anzi dei Giochi Paralimpici?

Insomma, in quei giorni a cavallo dell'inizio dell'anno scolastico era sicuramente successo qualcosa: sull'onda delle tante serate – o meglio nottate, viste le tre ore di differenza di fuso orario – spese il mese prima ad aspettare le gare degli sport più disparati, da quelli più noti ai più misconosciuti, avevo cominciato un po' per caso e un po' per curiosità a seguire le competizioni paralimpiche.

Sarebbe fin troppo facile, a questo punto, parlare dell'emozione di fronte alle straordinarie imprese compiute da questi atleti o dello stupore per le loro disabilità più o meno gravi; ma il punto è che mano a mano che assistevo alle gare mi rendevo conto che tali aspetti diventavano sempre meno evidenti, mentre ad affacciarsi in primo piano era il mero dato sportivo: tempi, misure, corsie, campi da gioco, scontri tra squadre e individuali...

Un cambio di prospettiva, non più vincolata alla faticosa dialettica tra *diversità e normalità*, ma che semplicemente non disconoscendo difficoltà e persino aspetti conflittuali del mondo della disabilità riusciva a considerarli come quelli normali - appunto – di qualsiasi esistenza.

Un approccio *naturale*.

Ai tanti alunni che in questi due anni hanno partecipato al concorso queste ultime virgolette non servono: nei loro temi la soluzione indicata per quel misto di imbarazzo e pietismo che troppo spesso condiziona il rapporto con le persone disabili è semplice: essere naturali, comportarsi in modo naturale.

Il *semplice* buon senso dei giovani. Una grande lezione.

Sono due anni che aderiamo al concorso proposto dal Centro H, ed ogni volta l'esperienza per noi insegnanti e soprattutto per le ragazze e i ragazzi che hanno partecipato è stata di quelle che lasciano il segno.

Ogni volta i nostri giovani alunni ci stupiscono con la loro lucidità, la capacità di guardare al cuore delle cose, che forse i grandi smarriscono crescendo.

In qualche modo invertono i ruoli e ci danno speranza.

E' questo il messaggio che spero i loro testi abbiano saputo restituire al chi nel mondo della disabilità vive, direttamente e/o indirettamente, ogni giorno.

Non sarà semplice - lo sappiamo tutti - passare dalle parole ai fatti, dai buoni propositi alle azioni, ma credo che la strada tracciata sia un buon inizio, e che queste ragazze e ragazzi, come dovrebbe auspicarsi qualsiasi insegnante, sapranno essere più bravi di noi.

Ancora una volta allora ringrazio il Centro H, Enzo e insieme a lui tutti coloro che in questo anno e mezzo abbiamo incontrato e che attraverso una apparentemente semplice esperienza scolastica ci hanno offerto - e continuano ad offrirci - una così importante occasione di crescita comune.

Stefano Schirru, docente



ELEBORATI PREMIATI

Scuola secondaria di primo grado "Pinocchio- Montesicuro"

1- Che cosa conosci direttamente o indirettamente della disabilità

Sin dalla mia infanzia ho avuto modo di vivere molto da vicino la sofferenza ed il coraggio che la condizione di disabile grave comporta soprattutto quando coinvolge una giovane vita distrutta da un incidente stradale. È accaduto a mio zio quando aveva 18 anni e viaggiava assieme al suo amico in motorino quando, all'improvviso è stato urtato da un'auto che non si è fermata allo stop.

Disabilità quindi di un familiare ed anche di un giovane nel pieno della sua vita. Ho visto dolore e fatica ma anche molta determinazione verso la cura e forse un possibile miracolo.

Quando incontro mio zio lo osservo e vedo il suo sorriso aperto, la gioia di incontrare amici e parenti durante la giornata, posso notare la fatica che fa nel compiere le più semplici azioni e lo sguardo pieno di vita quando prova a dire anche solo una lettera del nome di qualcuno.

La disabilità è la condizione di chi ha una ridotta capacità d'interazione con l'ambiente sociale rispetto a ciò che è considerata la norma, pertanto si tratta di una persona meno autonoma nello svolgere le attività quotidiane e spesso in condizioni di svantaggio nel partecipare alla vita

sociale.

Mio zio, come molti altri diversamente abili, conta sulla presenza di persone che lo aiutino, che sorreggano le sue gambe e la sua testa quando mangia o quando si lava, spingano la sua carrozzina quando deve spostarsi. Io posso muovermi liberamente, a volte nemmeno ci penso, desidero ed ottengo ciò che voglio, posso esternare i miei pensieri e questo è un grande dono cui a volte non si pensa più; come ha scitto Ezio Bosso “Ci sono uomini con una disabilità evidente in mezzo a tanti altri uomini con disabilità che non si vedono”.

Quando guardo questo pianista tetraplegico che diviene magico nel momento in cui pone le mani tremanti sulla tastiera e suona con enfasi divenendo un tutt'uno con lo strumento, io sento la pace che finalmente lo raggiunge.

In Italia abbiamo 4,1 milioni di persone disabili. Una parte di questi sono solamente “DISABILI MOMENTANEI” mentre una buona fetta è disabile permanente (cecità, distrofie muscolari, o problemi di demenza).

Nel 1980 l'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) ha definito la Classificazione ICDH (*International Classification of Impairments Disabilities and Handicaps*) in:

Menomazione: intesa come perdita o anormalità a carico di una struttura o una funzione psicologica, fisiologica.

Disabilità, ovvero qualsiasi limitazione della capacità di agire naturale.

Handicap, svantaggio vissuto da una persona a seguito di disabilità.

Di recente il concetto di disabilità è cambiato secondo una nuova classificazione e diventa un termine “ombrello” che identifica le difficoltà di funzionamento sia a livello personale che nella partecipazione sociale.

Nella mia vita scoutistica ho avuto il piacere di trascorrere del tempo con un compagno di caccia disabile, se lo osservi non noti nulla, se si avvicina a te puoi parlare e costruire una relazione mentre pianti con lui un palo per la gara costruzioni, o lo sfidi in una gara cucina.

Posso bene capire quando negli studi sul tema si scrive “i fattori biomedici e patologici non sono gli unici da prendere in considerazione, ma si utilizza anche il parametro della interazione sociale: l'approccio, così, diventa multi prospettico, biologico, personale, sociale.”

È un cambiamento di prospettiva, in quanto ai termini di menomazione, disabilità ed handicap si sostituiscono i termini di Strutture Corporee, Attività e Partecipazione.

I disabili possono trovare la loro strada verso passioni e hobby, sempre più sportivi disabili divengono eroi attuali per noi giovani, ad esempio

conosciamo la forza di Zanardi e l'entusiasmo di vivere la vita di Bebe Vio. Il pianista Bosso commuove e Bocelli scia e cavalca oltre che cantare con grande talento.

Io incontro anche anziani disabili, sono valorosi reduci della guerra mondiale o sono vittime di tragedie di lavoro e penso sempre che purtroppo chi viene visto con una diversità in questa nostra società sempre più fragile e superficiale venga escluso e non abbastanza supportato.

Noi giovani siamo la società del futuro, non possiamo lasciarci alle spalle tutto questo, dobbiamo fermarci a riflettere insieme per migliorare le condizioni di vita di chi subisce traumi fisici ed ogni giorno deve lottare contro barriere architettoniche ma anche mentali e forse quelle mentali del "fare finta di nulla" sono le peggiori e le più difficili da oltrepassare.

Tutti noi abbiamo paura di entrare in contatto con la sofferenza dell'essere diverso, con il disagio dei suoi familiari e temiamo di scoprirci noi stessi "diversi" ma nel mondo bisogna imparare ad apprezzare ciò che si differenzia dalla media perché ciò che è "non uguale" rompe gli schemi e ci fa aprire la mente.

A.M.



2 - IO SONO GIULIA

Mi chiamo Giulia e sono nata a Fano il 25 Luglio del 1984 insieme a Sara, la mia gemella morta il 23 Gennaio del 1986 a causa di una malformazione congenita da cui anch'io sono affetta.

Il giorno in cui morì mia sorella mia madre era molto triste e piangeva anche perché il medico le aveva detto che comunque anche io avendo la stessa malattia non sarei arrivata all'età scolare...

E invece eccomi qui a 33 anni suonati ancora viva e vegeta!!

La mia storia non è sicuramente facile ma vi assicuro, e lo dico guardando

i volti delle persone care che mi hanno accompagnato nel corso di questi anni, che alla fine è una grande soddisfazione aver vissuto anni così ricchi di emozioni, perché i miei problemi fisici e mentali non mi hanno impedito di vivere una vita degna di questo nome.

Sono stati anni pieni di stimoli, di entusiasmo, di traguardi raggiunti, tutto in un clima di speranza, di gioia e serenità che ogni vita vissuta davvero dovrebbe sperimentare,

Ebbene sì, io non so parlare, non so scrivere e ogni anno che passa faccio sempre più fatica a camminare.

Riesco a stare in piedi solo grazie ad un deambulatore che mi sorregge la schiena, seriamente compromessa dalla scoliosi.

A causa di una crisi epilettica durante la quale sono rimasta in coma al Salesi di Ancona per circa 20 giorni, riesco a muovere solo metà del mio corpo.

Però ne sono uscita.

Ho frequentato molti centri di riabilitazione ed attualmente, dopo aver concluso il ciclo scolastico, trascorro le mie giornate in un centro diurno in cui faccio moltissime attività ed esperienze: vacanze estive, uscite in piscina e tante altre meravigliose iniziative di cui vado fiera.

Non potendo parlare, ho sviluppato moltissimo la sensibilità emotiva, per cui quando ho davanti a me una persona capisco subito che tipo di sentimento prova nei miei confronti e che livello di difficoltà ha nei confronti delle persone diversamente abili in generale: chi è in pace con se stesso e ha un cuore buono si troverà subito in armonia con me e glielo dimostrerò stringendogli la mano o accoccolandomi su di lui, ma se invece incontro qualcuno che nei miei confronti prova compassione, o che so io, e non ha un equilibrio interiore, allora mi metto ad urlare e se non capisce arrivo persino a sputargli in faccia!!!

So che non è molto civile ma è l'unico modo che ho per prendere le distanze da lui!

Per i miei genitori dopo un primo momento di sconforto e di disperazione per la mia condizione, sono diventata la loro benedizione.

Pur essendo ultraottantenni e nonostante gli acciacchi della loro età, sono davvero tosti.

Infatti sono ancora loro che si prendono cura di me con l'aiuto dei miei due fratelli e di mia sorella maggiore.

Spero di poter rimanere ancora a lungo con loro e con tutte le persone che mi vogliono bene, per continuare questa splendida avventura e dire alle persone che sono nella mia stessa condizione che si può comunque essere felici!

G. B.

n.d.a. Giulia è mia zia e questa è la sua storia.



3 - “La mia esperienza con la disabilità”



In ambito naturale, primitivo, non esiste alcuna forma di disabilità. Siamo noi stessi a crearla: scale, marciapiedi troppo alti, porte strette, pendenze eccessive, spazi ridotti...

Per alcuni individui che hanno problemi fisici queste barriere architettoniche sono un ostacolo e per questo diventano “disabili”. Ma non esistono soltanto disabilità fisiche, infatti ne esistono altre come quelle sensoriali (uditive, visive...), mentali e psichiche. Io ho avuto in diverse occasioni rapporti diretti con queste persone particolari. Nella mia classe, ad esempio, c'è una ragazza che veniva all' asilo con me che in seguito ho ritrovata alle medie. Emma è brava a scuola: con la sua insegnante di sostegno crea molti lavoretti per tutte le feste, fa dei cartelloni colorati per le interrogazioni e suona la tastiera. Cucina, disegna e soprattutto... cancella! Eh sì, cancella di continuo. Ogni mese finisce due o tre gomme e la prof. non sa più che

fare! Ride di continuo, è sempre allegra, ci prende in giro e alcune volte ci fa anche dei piccoli scherzi. Grazie a lei ho capito che tutte le persone disabili, nonostante i problemi piccoli o gravi che si trovano ad affrontare, non sono diverse dalle persone che riteniamo “normali”, ma sono uguali a tutti noi. Un'altra conoscenza diretta l'ho fatta quest'estate al mare: ha affittato una casa vicino alla nostra una famiglia di Bevagna. Questa famiglia fa parte della Comunità Papa Giovanni XXIII, una comunità cattolica che si rivolge a varie forme di disagio sociale come la devianza adolescenziale, l'handicap, la prostituzione e la povertà.

Io e mio fratello in poco tempo abbiamo fatto conoscenza con i tre ragazzi della famiglia (tutti e tre adottati), i quali hanno ognuno una forma di disabilità diversa. La più piccola, Zoe, ha sette anni. Lei usa la carrozzina perché non riesce a camminare, però quando sta a casa e in giardino “gattona”. È molto dolce e carina, vuole fare un sacco di cose, infatti è sempre scatenata. Mentre io stavo con Zoe, mio fratello giocava con Paolo, un ragazzo quattordicenne non vedente. Nonostante questa difficoltà, Paolo è un ragazzo super-positivo e ironizza di continuo sulla sua disabilità: una volta mio fratello si è seduto sopra di lui e Paolo ha detto “Juri spostati, non vedo niente...”. Inizialmente Juri non aveva capito la battuta e lo ha guardato strano, poi si sono messi a ridere entrambi. Nonostante il suo problema, è talmente brillante e appare così a suo agio che alcune volte sembra siano gli altri ad essere “disabili”. Paolo suona il pianoforte e il trombone, gioca a calcio, pratica judo ed è bravissimo a scuola.

Il fratello Pio ha una gravissima forma di disabilità per cui vive in carrozzina, si muove appena e non riesce a parlare. Il rapporto che la sua famiglia ha con lui mette straordinariamente in risalto la grande umanità e la forza d'animo dei suoi genitori, Francesca e Guido.

<https://www.youtube.com/watch?v=TypR47AVRQU>

(link del video di questa famiglia di Bevagna, che è felice farlo girare per conoscere la loro storia)

Questi incontri, queste esperienze mi hanno portato ad una crescita interiore. Ora riesco a vedere molte persone diverse da come le vedevo prima. Negli anni scorsi, infatti, quando vedevo una persona diversa quasi mi faceva pena, ma allo stesso tempo anche una certa paura, perché la non-conoscenza a volte porta anche alla paura. Adesso invece il mio approccio è cambiato perché ho capito che i disabili sono persone come le altre e che soprattutto non devono essere escluse o prese in giro. **I.R.**



4 - Tema

Che cosa conosci, direttamente o indirettamente, della disabilità? Racconta la tua esperienza.

È definito “disabile” colui il cui corpo non funziona alla perfezione, magari a causa di malattie o malformazioni.

Ho deciso di mettere la parola “disabilità” tra virgolette poiché voglio invitare il lettore a porre la propria attenzione su questo termine, che può assumere allo stesso tempo un significato sia corretto che errato, a seconda di quale definizione venga presa in considerazione.

Mi spiego meglio: il termine disabile ha un significato di per sé neutro, in quanto indica la mancanza di qualche abilità; ciò che voglio evidenziare è la superficialità con cui questo termine viene spesso utilizzato. Spesso l'ignoranza è una delle cause della superficialità, così come, a mio avviso, la pigrizia, ovvero il rifiuto di provare ad immedesimarsi nelle persone che vivono qualche forma di disabilità, affidandosi così al “sentito dire”. Bisogna infatti informarsi e mettersi nelle condizioni dei disabili per poter giudicare la loro vita, ma questa cosa non sempre accade e ciò lascia spazio ai pregiudizi.

Spesso ci si pone una domanda: “come dobbiamo comportarci quando incontriamo una persona diversamente abile?”. Questa domanda ha sempre un fondamento di ignoranza, a pare mio, poiché non bisogna considerare diversi coloro che presentano caratteristiche fisiche differenti; in ogni caso bisogna cercare di comportarsi normalmente dal momento che i disabili hanno malformazioni fisiche, ma i loro sentimenti e le loro emozioni funzionano perfettamente.

Immaginiamo, per esempio, di essere a teatro e di essere giunti alla conclusione di un'opera lirica: sull'ultimo acuto tutti si alzano in piedi e battono le mani per mostrare di aver gradito lo spettacolo. Ma se un “abile” batte le mani solo per abitudine, senza aver compreso il significato dell'opera e un disabile non ha invece la possibilità di applaudire, magari per la mancanza di un arto, ma ha tratto dallo spettacolo un arricchimento personale...in questo caso chi è colui che è veramente “limitato”?

Un problema che i diversamente abili affrontano quotidianamente è rappresentato dalle barriere architettoniche: uno scalino, una porta troppo stretta o perfino un terreno scivoloso possono presentare svariate difficoltà per i disabili.

Per eliminare queste barriere è necessario abolire anche quelle mentali, facendo in modo che vengano sempre tenute in considerazione le necessità dei diversamente abili.

Le barriere mentali sono date, come ho già anticipato in precedenza, dall'ignoranza: si pensa spesso che i disabili siano degli “sfigati” e che abbiano una vita triste e poco entusiasmante. Ma è proprio questo

pregiudizio che voglio smentire: i “normali” vivono la loro vita nella comodità e nell’agio e tutto ciò non sempre li stimola a porsi degli obiettivi; i disabili invece lottano quotidianamente per i propri diritti: questo li porta a conoscere persone con una mentalità aperta e che sono quindi disposte ad aiutarli. Inoltre, i disabili vivono continui stimoli a migliorarsi, cosa che rende la loro vita intensa e ricca. Per questo non bisogna prendere in giro i disabili, in quanto essi hanno la possibilità di vedere il mondo sotto una luce diversa e sono più aperti alle nuove esperienze e a ciò che è differente dalla nostra realtà quotidiana.

Ciascuno di noi potrebbe attraversare un momento di temporanea disabilità, come per esempio una gravidanza o un semplice braccio rotto. Queste circostanze non ci renderebbero diversi dagli altri né da ciò che siamo: questo ci aiuta a pensare come le differenze tra disabili e normodotati non sono altro che semplici aspetti esteriori.

A questo punto mi sembra giusto dire che ho avuto modo di conoscere una persona con disabilità, una persona che ho sempre ammirato e a cui ho voluto molto bene: mia zia Elena, la quale sin dalla nascita fu privata del suo braccio destro a causa di una malattia genetica.

Proviamo ad immaginare la nostra vita senza il nostro braccio destro: solo a pensarci provo una sensazione di fastidio. Ma per mia zia non era così.

Lei viveva la sua vita come se nulla fosse e la cosa che la rendeva più affascinante era il fatto che era molto carismatica e nulla poteva buttarla giù di morale. Non c’era azione che non potesse fare, nemmeno l’assenza di un arto le faceva credere di non poter compiere un gesto, che fosse semplice o complicata. Quando seppi della sua morte, all’inizio non ci credetti, era come se non volessi accettare il fatto che lei ormai non c’era più. Eppure, è grazie a lei che oggi ho compreso appieno il senso della parola disabile e che cosa voglia dire vivere senza un arto. Un’altra persona che ammiro molto e che è legata al mondo della disabilità è Bebe Vio: nonostante la malattia l’abbia costretta a subire l’amputazione sia delle gambe che delle braccia e le abbia in parte sfigurato il viso, emana grazia e forza, caratteristiche che la rendono elegante ai miei occhi. Quando la vidi per la prima volta in uno spot pubblicitario, ciò che mi sorprese di più fu il suo carisma (a dir la verità, essendo io molto pignola, la prima cosa a cui pensai fu che non era molto brava a recitare...) e non mi capacitavo di come una ragazza che aveva perso gli arti potesse essere così brava in uno sport nel quale sono fondamentali i movimenti delle braccia e delle gambe. Ma in seguito mi sono informata e ho capito che l’unico motivo per cui aveva deciso di continuare era il fatto che fosse determinata e convinta di non voler mollare. Per questo motivo nutro una profonda stima nei confronti dei disabili, perché riescono a ricavare da una situazione diciamo “scomoda” un motivo per lottare per i propri diritti e perché la loro testimonianza mi aiuta a credere che, come dice Bebe Vio, “la vita è una figata”! **L. P.**

LA SCUOLA



PER QUALCUNO POTREBBE ESSERE
LA SCUSA BUONA...

GLI INSUPERABILI

5 - Una passeggiata, tanti manifesti; camminavo, non ricordo bene dove o quando, ma sono sicura che ciò che ho capito in quel momento non lo dimenticherò mai. Ad un tratto, infatti, la mia attenzione fu catturata da un manifesto: c'era il disegno stilizzato di un uomo sulla sedia a rotelle ed accanto la scritta: **"Insuperabili"**. Cominciai a ragionare sull'accostamento delle parole e... fortissimo! Affermava che l'inabilità è super! Era la presentazione di una serie di incontri per operatori nel campo della disabilità. Wow... era forse la prima volta che vedevo un manifesto pubblicitario così. Molto diffusi tra la gente sono i pregiudizi su questo argomento, ma la disabilità è attualità. Infatti capita spesso di avere un compagno "diverso" in classe o di incontrare una persona in sedia a rotelle mentre si passeggia in centro. E' interessante l'idea di vedere ciò che, agli occhi di tutti, non è normale come qualcosa di SUPER! Infatti le due parole che non vengono mai messe in relazione sono "normalità" e "disabilità". Proprio per questo, oltre a non comprendere la disabilità, diventiamo "propagatori di disagio" verso le persone afflitte da handicap. Ecco da dove nascono, innanzitutto le barriere mentali e gli ostacoli culturali e poi anche quelli architettonici. Le barriere mentali hanno origine dalla nostra ignoranza che detta al nostro cuore ed alla nostra mente idee sbagliate. Ad esempio pensiamo che l'handicap sia sul soggetto, quando invece non è così. La disabilità, anche temporanea, purtroppo, può colpire qualsiasi persona, senza tener conto del sesso, della razza, della classe sociale. Dobbiamo iniziare a credere che la differenza non sia un difetto, che anzi faccia parte del nostro mondo. Nessuno pensa che un mancino, ad esempio, sia una persona disabile, eppure non rientra nella norma al 100%. Gli ostacoli culturali sono simili, perché sono anch'essi dei pregiudizi, ma hanno un'origine differente. Nascono dalla paura del diverso e un po' anche dalle credenze antiche che associavano l'handicap al male. Allora una domanda mi viene spontanea: siamo così moderni e progressisti nell'accogliere le nuove tecnologie e nel progettare il futuro 4.0, ma quando si tratta di diversità non riusciamo ad abbandonare i vecchi pregiudizi? Oltre alle barriere mentali ed agli ostacoli culturali esistono quelli fisici, che si possono vedere, toccare e sentire. Le barriere

architettoniche, infatti, sono delle vere e proprie trappole urbane: un solo gradino troppo alto da superare per una carrozzina può essere motivo di grandissimo disagio. Proprio per questo il mondo è pieno di contraddizioni: infatti per gli architetti è troppo faticoso progettare una città per tutti, però esistono innovazioni come la carrozzina Job. Simboli e parole, poi, sono elementi da non trascurare in questa riflessione. La nostra società, basata sulle immagini, ha costruito, anche attraverso i simboli legati all'handicap, dei veri e propri stereotipi. Penso di non aver mai visto sulle porte delle toilette il disegno della persona disabile, ma sempre e solo l'oggetto che la contraddistingue, una sedia a rotelle o, peggio ancora, il simbolo "H". Se la disabilità diventasse un argomento più trattato, ad esempio a scuola, e i disabili vivessero meno l'emarginazione e fossero più integrati nella realtà quotidiana, ci si accorgerebbe che non ci sono persone più vere e spontanee di loro. Per fortuna molti sono consapevoli di ciò e hanno scelto di lavorare in questo ambito, specializzandosi. Altre, invece, dedicano il loro tempo libero a queste persone attraverso azioni di volontariato. Sono, però, profondamente convinta che il dono più grande che possiamo offrire ai disabili sia l'amicizia. Il valore di questo sentimento supera ogni barriera ed accorcia le distanze tanto da farli sentire NORMALI. Un altro elemento che permette loro di sperimentare gioie e soddisfazioni, apparentemente destinate solo agli "abili", è lo sport. Famose sono le paralimpiadi o le società sportive, come i Dolphins, che aprono le porte della competizione a tutti. Conosco diverse persone che vivono a stretto contatto con i disabili; a me piacerebbe, magari da grande, regalare loro un po' del mio tempo e tanto affetto. Questo desiderio mi accompagna da quando ho conosciuto Daniele, un ragazzino un anno più grande di me, con cui dividevo molti pomeriggi di giochi in quarta elementare, subito dopo la scuola. Questo bambino è down, ma a me non interessa. Infatti l'aspetto più bello dei bambini è che non si lasciano condizionare dalle idee comuni. Noi giocavamo moltissimo insieme ed anche se lui non capiva sempre quello che dicevo, per me non era importante, mi bastava solo vederlo sorridere. Quelli erano i momenti più belli. Ricordo che mi piaceva molto parlare con lui e sono stata contentissima il giorno in cui ha finalmente imparato il mio nome. Lo pronunciava in modo molto strano, ma di sicuro quello sarebbe stato il nostro codice: solo lui mi chiamava così. Purtroppo quando è andato alle medie non ci siamo visti più così spesso. Mi è sempre rimasto nel cuore, perché mi ha donato la possibilità di conoscere il suo mondo. Anche noi dovremmo offrire questa opportunità a loro: di conoscere il nostro mondo. Sarà mai possibile superare tanti ostacoli mentali? Provo, ad esempio, una strana sensazione quando sento gli adulti usare l'espressione "portatore di handicap"; la mia mente mi suggerisce l'idea del contagio ed il modo in cui viene detta è spesso accompagnato da disgusto e un senso di sopportazione. Un'idea per combattere tanti pregiudizi? Guardare il bello di queste persone e non ciò che manca. Ricordiamoci che loro sono...

INSUPERABILI! S.T.



ELABORATI ISTVAS COSTRUZIONI AMBIENTE E TERRITORIO

1 - Traccia:

Talvolta incontriamo ragazzi, meno fortunati di noi, che manifestano difficoltà fisiche o psicologiche, sono diversi da noi, ma la loro diversità costituisce comunque una ricchezza. Hanno bisogno del nostro aiuto, ma anche noi abbiamo bisogno di loro, per crescere, per comprendere "l'altro".

Descrivi le difficoltà incontrate dai ragazzi diversamente abili, anche facendo riferimento alle tue esperienze individuali.

Ogni giorno compiamo molti movimenti che un ragazzo con difficoltà fisiche o psicologiche non potrebbe fare. Una persona disabile, come fa a muoversi con le sue difficoltà e con le molteplici barriere architettoniche che esistono al giorno d'oggi?

Mi sono posto questa domanda, quando circa un mese fa a scuola sono venute delle persone diversamente abili che ci hanno parlato degli sport che facevano, delle varie associazioni a cui partecipavano e della loro giornata tipo. Mi ha particolarmente colpito psicologicamente quell'incontro: tre ore di gioia, passate ad ascoltare persone con una grande voglia di vivere e non disposti a perdersi niente. Alla fine un professore ci ha parlato delle barriere architettoniche presenti ad Ancona, e, soprattutto, ci ha detto come si potrebbero eliminare, permettendo ai disabili di accedere a tutti gli spazi.

[]

La società ha sempre disprezzato i disabili, perchè sono diversi fisicamente e psicologicamente, perchè magari, non hanno la possibilità di parlare o di comunicare correttamente.

Esistono altre persone però, che reputano i disabili una ricchezza, una gioia e una felicità.

Io, fin da quando ero bambino, ho riconosciuto nei disabili delle persone da imitare per il loro carattere: il mio amico Filippo è una di queste. Filippo non possiede muscoli nelle braccia e nelle gambe, dalla nascita. Ma la disabilità non ha mai rappresentato un ostacolo per lui, che ha cercato sempre altri modi per divertirsi.

Un'altra esperienza che mi è rimasta in mente e che non mi dimenticherò mai è quando, con la mia squadriglia scout, siamo andati a far visita a dei disabili e li abbiamo aiutati a compiere delle azioni giornaliere che noi svolgiamo, normalmente, senza problemi. Abbiamo trascorso con loro tutta la giornata e la cosa che mi è più rimasta nel cuore è stato il momento del saluto: quando ce ne stavamo andando, tutte le persone che erano in quella stanza ci hanno abbracciato e non volevano lasciarci andare via. In quel momento tutta la fatica di quel giorno si è trasformata in gioia e felicità.

Arrivato a casa ho parlato con i miei genitori e ho promesso a me stesso che ci sarei ritornato.

P. C.. a.s. 2017/18



2 - Traccia: Rispettiamo i più deboli fra noi! Esponi i tuoi pensieri sul tema della disabilità

La Disabilità è un tema importante; viene affrontato come se tra le persone "normali" e quelle con "problematiche" ci sia un muro inseparabile.

[...]

Le persone con disabilità sono dei combattenti.

Ogni giorno combattono per riuscire a sbocciare in bellissimi gigli.
Ogni giorno vengono trattati come aggiunte al nostro mondo.
Ogni giorno vengono chiamati, da tutti e da nessuno, disabili.

Le persone con disabilità sono nostre amiche, persone fidate, nostri parenti.

Se questi combattenti sono così vicino a noi, se questi guerrieri sono da ammirare per la loro tenacia, allora perché li trattiamo come estranei?

L'altro giorno, nella mia scuola, ho visto una ragazza in sedia a rotelle; lei era sovrappensiero e quindi non mi ha neanche vista, ma sul momento, l'unica cosa che sono riuscita a fare è stato deformare il mio volto in un sorriso di scuse. Sono felice che quella ragazza non abbia visto la mia espressione patetica.

Se una persona come me, che non ha cattive intenzioni, fa un qualcosa di così orribile come discriminare una persona per una sua piccola disuguaglianza, quanto può essere orribile il nostro mondo?

L'unica cosa che posso fare è indicarvi la via della speranza. Sperare in un futuro migliore, in un futuro in cui gli uni non escludano gli altri. Se abbracceremo la speranza e continueremo a lottare, persone come quelle con disabilità, potranno fare qualsiasi cosa, in ogni momento e con chiunque.

F. M. a.s. 2017/18

3 - Argomento del saggio breve: *EDILIZIA e DISABILITÀ*

Agevolazioni per disabili, non un'utopia, ma realt

Al giorno d'oggi si sente parlare di due argomenti importanti: l'edilizia e la disabilità, che la maggior parte delle volte si scontrano.

I profondi mutamenti del vivere quotidiano avvennero nel secondo dopoguerra, dove si iniziò a fare una vera e propria riflessione su alcuni problemi sociali rimasti troppo a lungo in secondo piano. Tra questi emerse, con impellente necessità di soluzione, quello dei portatori di handicap, cioè persone di qualsiasi età, costrette ad avere delle limitazioni sia fisiche, ma anche mentali, obbligandole all'utilizzo di una carrozzina. Nacquero, poi, dei movimenti contro le difficoltà nel superare elementi costruttivi che ne impedivano il loro passaggio e, con un durissimo lavoro riuscirono ad agevolare la vita di queste persone malate. Gli elementi costruttivi che ostacolavano la mobilità e la visibilità, presero il nome di barriere architettoniche.

Questi eventi dimostrano come delle persone diversamente abili

abbiano combattuto nella storia, ma ancora tutt'oggi, per favorire le loro vite.

Di simile parere è la Legge 13/89 (Costituzione Italiana) che stabilisce i termini e le modalità in cui deve essere garantita l'accessibilità ai vari ambienti e concede ai cittadini l'abbattimento delle barriere architettoniche su immobili privati già esistenti ove risiedono portatori di limitazioni funzionali permanenti.

La realtà è che, come sostiene anche il Manuale per un corretto rapporto con la disabilità, << chi progetta ha in mente degli standard: un'astratta "gente normale". E non una realtà che contiene concretissime differenze, tra queste la disabilità >>. Per questo motivo l'atteggiamento della gente nei confronti dei disabili, spesso non è positivo, infatti, alcuni ingegneri e architetti (oggi sempre meno, grazie alle leggi sancite dalla Costituzione italiana), non li considerano, trattandole così, persone come tutte le altre. Bisogna capire che un disabile, anche se con qualche problema mentale, può dare moltissimo: sia in competenza, come ad esempio Luis Borges, che anche se cieco è stato uno dei massimi scrittori del '900; sia in ambito di umanità. Ma, la società italiana non favorisce l'interazione dei disabili, infatti esistono pregiudizi, limitazioni strutturali e barriere architettoniche.

Basti pensare che, vedendo il telegiornale si parla moltissime volte di questo problema, facendolo diventare al quanto rilevante.

La realtà è che nascono dei pensieri più aperti a chiunque, arrivando a sognare una propria città o una propria periferia ideale a qualsiasi persona che ci abiti.

<< È delle città come dei sogni: tutto l'immaginabile può essere sognato ma anche il sogno più inatteso è un rebus che nasconde un desiderio, oppure il suo rovescio, una paura >> (I. Calvino, *Le città invisibili*, 1972, III).

Bisogna cercare di non vedere solo e sempre i lati negativi di una città, ma anche, quelli positivi cercando, a sua volta, di migliorarli per convincere sempre più abitanti a rimanere nel luogo dove risiedono e, a non dover essere costretti ad andarsene. Per esempio, la maggior parte dei portatori di handicap sono costretti ad andare via dalle proprie città, per trovare alloggi più confortevoli e zone pubbliche più accessibili.

È di tal parere P. Portoghesi (*Riprogettare la città*, AA. VV. *Europolis*) che definisce la periferia come una città moderna, dove bisogna cogliere non solo gli aspetti negativi, ma anche gli aspetti positivi.

Si sostiene la tesi secondo la quale, per il futuro, la disabilità va considerata dagli architetti e dagli ingegneri, come una cosa fondamentale nel progetto edilizio; per il presente, la disabilità va considerata reale e quindi si dovrebbe riuscire ad agevolare la loro vita in tutti i modi, iniziando dalle barriere architettoniche, dalle limitazioni strutturali e dai pregiudizi.

Sui siti web, sui giornali, sui quotidiani ... i consigli dei blogger, dei giornalisti e degli stessi portatori di limitazioni fisiche, sono tanti, senza

mai essere stati compiuti.

Per questo, i politici dovrebbero offrire più fondi alle pensioni per disabili, per il loro accesso al lavoro e per abitazioni più confortevoli e accessibili. Tutte queste non devono essere considerate solo delle spese, ma anche il contributo necessario per una società più democratica e solidale.

D. C.



4 - Saggio breve – “Progredire, senza barriere.”

“Sono immobile eppure mi muovo”, sono queste le prime parole di una delle poesie di Ermanno Eandi. Questo poeta italiano affronta spesso il tema della disabilità in modo diretto e, in modo particolare in questo frammento letterario, sottolinea quanto una persona impossibilitata al movimento a causa di un handicap sia capace e desiderosa di potersi muovere, tanto che nel verso successivo il poeta enfatizza questa ambizione con parole che fanno riferimento al correre, al volare. Ognuno di noi, in fondo, ha questo desiderio di libertà, questo desiderio di poter percorrere tutti gli spazi che ci si propongono. Poter percorrere i lunghi viali alberati, potersi affacciare su panorami mozzafiato da una balconata, transitare a ridosso della battigia potendo respirare l’odore del mare; questi sono solo alcune delle opportunità che si possono gustare durante la permanenza in una città. Ma che dire di quando la città, che ci offre tutti questi momenti o possibilità, è essa stessa che pone i limiti al poterne usufruire appieno da tutti?

Le cosiddette “barriere architettoniche” sono la risposta. La sensibilizzazione riguardo a questo tema è oramai centrata nell’opinione pubblica ma ancora oggi ci si ritrova quotidianamente a *sbattere* contro queste scene: persone anziane che non possono accompagnare i propri nipoti nel parco per giocare, genitori che non riescono a passeggiare lungo la spiaggia con la propria figlia in sedia a rotelle perché lì, su quella spiaggia, non vi è nessuno scivolo, e ragazzi che tutt’oggi, in un’epoca di telecomunicazioni e connessioni a distanza, non sono in grado

di spostarsi autonomamente con un treno o un bus. Non bisogna sottovalutare queste piccole realtà che si propongono; queste sono lo stimolo per il cambiamento, da cui scaturisce lo sviluppo, o meglio il vero progresso. I continui sviluppi in campo edilizio orientati all'ecosostenibilità stanno diventando pietre miliari delle costruzioni ma queste innovazioni non possono eclissare altre necessità come quelle succitate. Italo Calvino, ne "Le città invisibili" (1972), pone come fondamento delle città i desideri, le paure e, in special modo, i sogni. Quindi è lo stesso nucleo sociale che nasce da una richiesta comune e condivisa. Calvino inoltre sostiene che una città possa essere beneficiata dal singolo individuo o dal collettivo nel momento in cui quest'ultima risponde a questa domanda. Questa domanda si può quindi tradurre anche nell'esigenza disporre misure adeguate per ridurre questo fenomeno che si può paragonare ad una vera e propria emarginazione. Infatti per emarginazione si può intendere un qualsiasi fenomeno che tende a separare, e in questo caso è evidente quanto le persone disabili siano relegate a ridottissime possibilità rispetto al resto.

Lo Stato Italiano si è espresso sulla questione attraverso l'emanazione della Legge 13/89. Con questa normativa, si sancisce l'obbligo di garantire l'accessibilità in luoghi pubblici o di nuova realizzazione e, inoltre, stabilisce che per coloro a ridotta capacità motoria è prevista la fruizione di contributi statali al fine di abbattere le barriere in edifici già esistenti. Poter migliorare le proprie condizioni di vita e di movimento partendo dalle proprie abitazioni, dal proprio ambiente è stato già un grande passo per molti.

Avere un'indipendenza personale nella sfera quotidiana serve anche a ridare una propria dignità ed emancipazione al singolo. La questione della disabilità e dell'edilizia è ancora non pienamente risolta ma la soluzione non è nel ridurre l'uno o nel sottovalutare l'altro, bensì sta nell'accomunare le due cose e dare loro un'armonia che poi si riflette nel volto stesso della città, una città che non ha più barriere per il progresso, una città nuova, una città per tutti.

Luca Stacchiotti 4 Ac



RINGRAZIAMENTI

L'Associazione Centro H, desidera ringraziare: Roberto Cosoli vice Presidente Centro H per Anghel Delegazione Marche -, Maria Pia Paolinelli - Presidente Aniep, Stefano Occhialini - Presidente Dolphins, Giangiacomini Simone Presidente Uildm Ancona, l' Istituto Superiore VANVITELLI-STRACCA-ANGELINI (Indirizzo Geometri), i Docenti: prof. Andrea Ricciotti (docente di Religione); prof. Stefano Nicolini (ITP dell'indirizzo CAT), prof. Elisabetta Vecchietti (docente indirizzo CAT) e gli Alunni della classe VBc indirizzo CAT: Simone Amicucci, Elisa Pace, Frensis Xhoxhi; la Scuola Media l'I.C. Pinocchio-Montesicuro; la Preside Lidia Mangani, il Vice Preside Nazareno Massei e il prof. Schirru Stefano. Inoltre un ringraziamento va al CSV di Ancona, all'Assessore Tiziana Borini e all'Assessore Stefano Foresi

I NOSTRI COLLABORATORI



Comune
di Ancona



I.C.S. PINOCCHIO MONTESICURO



Dolphins
ANCONA N.C.



Con il sostegno
e la collaborazione del



info@centroh.com - www.centroh.com
Via Mamiani n° 70 - 60125 Ancona AN